

ADATTARE LE NOSTRE DIGHE ALLA CONTINUITÀ ECOLOGICA

Buone pratiche?

Trarre ispirazione dall'esperienza sul campo per facilitare la trasformazione ecologica resiliente

Verso la nuova diga del Poutès: un approccio collaborativo unico per un progetto idroelettrico sostenibile esemplare nelle gole del fiume Allier



PERCHE' QUESTA INIZIATIVA ?

Per quasi 30 anni abbiamo messo in dubbio la presenza della diga di Poutès a causa del suo impatto ambientale sui pesci migratori: l'Allier aveva perso quasi il 90% della sua popolazione di salmoni. Ne seguì un lungo conflitto. Gli amministratori pubblici e il colosso francese dell'energia EDF vogliono mantenere la diga, con i miglioramenti del caso in quanto essa apporta dei benefici economici a livello locale, oltre a garantire una certa produzione di energia. Dal canto loro, le associazioni ambientaliste ne chiedono lo smantellamento totale. Gli scontri avevano prodotto uno stallo.



COME FUNZIONA ?

Bisognava immaginare nuove soluzioni. Il «ping-pong» di proposte di soluzione ha portato EDF a proporre nel 2011 un progetto di riconfigurazione che concilia tematiche ambientali e produttive energetiche. Questo piano rappresenta un'alternativa accettabile per tutti: Stato, associazioni di protezione ambientale, EDF e istituzioni locali. È il risultato di un'opera di "intelligenza collettiva" grazie alla quale è stata rispettata la posta in gioco per tutti: è stato necessario decostruire i rispettivi approcci per co-costruire una visione comune, sia a livello tecnico (modifica strutturale anziché rimozione della diga) che metodologico (basato su un rapporto di fiducia e un contatto continuo tra i diversi attori). Non abbiamo esitato a rivedere il progetto più volte durante la sua realizzazione - a volte in modo molto importante - in base ai vincoli incontrati.





RISULTATI OTTENUTI

La struttura è stata infine livellata da 20 a 6 metri (le fondamenta sono state mantenute), dotata di una valvola centrale completamente cancellabile.

I problemi dei pesci migratori e del trasporto dei sedimenti sono stati considerati un aspetto a sé stante, così come quelli della necessità di energia pulita e di risorse economiche per la popolazione della valle.

Di conseguenza, tra l'85 e il 95% della produzione idroelettrica è stata conservata, il salmone è ritornato e il fiume ha ripreso vita. È stata un'avventura vantaggiosa per tutti!



“È il risultato di un'opera di “intelligenza collettiva” grazie alla quale è stata rispettata la posta in gioco per tutti: è stato necessario decostruire i rispettivi approcci per co-costruire una visione comune”



NODI CRITICI E CONSIGLI

Era necessario comunicare durante tutto il progetto per rimanere in un approccio evolutivo di co-costruzione tra gli attori principali e informare sulla visione generale dell'intero progetto. Altri fattori hanno favorito il successo di questa innovazione: gli attori coinvolti sono rimasti gli stessi (garantendo così la continuità del progetto); le amministrazioni e i finanziatori hanno dato prova di flessibilità di fronte a un progetto audace e in costante evoluzione.

CONTATTO:

Roberto Epple,
Presidente ERN-SOS Loire Vivante,
8, Rue Crozatier
43000 - Le Puy en Velay
Dipartimento della Loira (Francia)
Tel: +33 06 08 62 12 67
roberto.epple@ern.org ;
<https://www.ern.org/fr/>

PER APPROFONDIRE:

<https://www.nouveau-poutes.fr/>
<http://www.ern.org/fr/poutes-barrage/>



Barrage
ant/